

## Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



# ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2019

## SOMMARIO

1. GENERALITÀ .....	pag. 6
2. SPECIALE COVID	
a. Premessa .....	» 12
b. L'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi .....	» 14
c. Ambiti d'interesse delle organizzazioni mafiose .....	» 15
d. Prospettive di impatto sull'ordine pubblico e sull'economia nazionale .....	» 19
e. L'azione di prevenzione e contrasto antimafia .....	» 25
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi .....	» 28
b. Presenza criminale in Calabria .....	» 52
- Provincia di Reggio Calabria .....	» 52
- Provincia di Catanzaro .....	» 92
- Provincia di Vibo Valentia .....	» 98
- Provincia di Crotone .....	» 105
- Provincia di Cosenza .....	» 110
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi .....	» 113
b. Presenza criminale in Sicilia .....	» 123
- Provincia di Palermo .....	» 123
- Provincia di Trapani .....	» 139
- Provincia di Agrigento .....	» 148
- Provincia di Caltanissetta .....	» 157
- Provincia di Enna .....	» 168
- Provincia di Catania .....	» 173
- Provincia di Siracusa .....	» 190
- Provincia di Ragusa .....	» 196
- Provincia di Messina .....	» 202
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi .....	» 215
b. Presenza criminale in Campania .....	» 225
- Provincia di Napoli .....	» 225
- Provincia di Caserta .....	» 257
- Provincia di Salerno .....	» 275
- Provincia di Avellino .....	» 287
- Provincia di Benevento .....	» 291



<b>6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA</b>	
a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi.....	» 294
b. Presenza criminale in Puglia.....	» 307
- Provincia di Foggia.....	» 307
- Provincia di Barletta Andria Trani.....	» 327
- Provincia di Bari.....	» 335
- Provincia di Taranto.....	» 349
- Provincia di Brindisi.....	» 356
- Provincia di Lecce.....	» 362
c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi.....	» 372
d. Presenza criminale in Basilicata.....	» 378
- Provincia di Potenza.....	» 378
- Provincia di Matera.....	» 382
<b>7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE</b>	
- Lazio.....	» 386
- Piemonte.....	» 423
- Valle d' Aosta.....	» 453
- Liguria.....	» 459
- Lombardia.....	» 475
- Trentino Alto Adige/Sudtirolo.....	» 505
- Veneto.....	» 513
- Friuli Venezia Giulia.....	» 528
- Emilia Romagna.....	» 540
- Toscana.....	» 553
- Marche.....	» 568
- Umbria.....	» 577
- Abruzzo.....	» 587
- Molise.....	» 595
- Sardegna.....	» 602
<b>8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA</b>	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.....	» 611
- Criminalità Nigeriana.....	» 613
- Criminalità Cinese.....	» 622
- Criminalità Romana.....	» 627
- Criminalità Albanese.....	» 629
- Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex URSS.....	» 639
- Criminalità Sudamericana.....	» 640
- Criminalità Nord-Centro africana..	» 641
- Criminalità da Paesi estremo-orientale e sud-est asiatico...	» 645

**9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

- a. Analisi generale del fenomeno**..... » 648  
**b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale**..... » 649

(1) Europa .....	» 650		
- Spagna.....	» 650	- Austria.....	» 665
- Francia.....	» 654	- Repubblica Slovacca .....	» 666
- Regno Unito.....	» 656	- Repubblica Ceca.....	» 667
- Belgio.....	» 657	- Polonia.....	» 668
- Paesi Bassi.....	» 658	- Albania.....	» 669
- Lussemburgo.....	» 660	- Romania.....	» 672
- Svizzera.....	» 661	- Malta.....	» 673
- Germania.....	» 662		

(2) Aree extra Europa.....	» 675		
- Stati Uniti d'America.....	» 675	- Perù.....	» 684
- Canada.....	» 676	- Bolivia.....	» 685
- Messico.....	» 677	- Cile.....	» 686
- Colombia.....	» 678	- Costa d'Avorio.....	» 687
- Brasile.....	» 680	- Giappone .....	» 688
- Uruguay.....	» 682	- Corea del Sud.....	» 689
- Ecuador.....	» 682		

- c. Cooperazione multilaterale**..... » 690  
- Europol e strumenti di cooperazione .....
 » 690 |  |  || - Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON" - Progetto ONNET..... | » 691 |  |  |
| - Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero..... | » 693 |  |  |
| **d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF)**..... | » 693 |  |  |

**10. APPALTI PUBBLICI**

- a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici**..... » 694  
**b. Le attività del semestre**..... » 696  
**c. Gruppi Interforze**..... » 698  
**d. Accessi ai cantieri**..... » 699  
**e. La documentazione antimafia**..... » 701  
**f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali**..... » 707



<b>11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO</b>	
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.....	» 708
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento del Direttore della DIA.....	» 717
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo .....	» 718
<b>12. CONCLUSIONI</b>	
a. Gli Enti in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose .....	» 722
b. La strategia nell'attività di prevenzione e contrasto.....	» 772
<b>13. FOCUS: "MAFIA &amp; GIOCHI"</b>	
a. Premessa.....	» 777
b. Analisi del fenomeno .....	» 777
c. Il fenomeno sul territorio nazionale.....	» 791
- Il ruolo primigenio della camorra in Campania .....	» 791
- L'infiltrazione mafiosa in Sicilia.....	» 801
- L'infiltrazione 'ndranghetista in Calabria .....	» 814
- L'infiltrazione della criminalità mafiosa in Puglia e Basilicata .....	» 822
- Mafia & giochi nel centro e nord Italia .....	» 835
d. Conclusioni.....	» 855
<b>14. Allegati</b>	
a. Attività di contrasto della DIA.....	» 858
- Criminalità organizzata calabrese.....	» 858
- Criminalità organizzata siciliana.....	» 864
- Criminalità organizzata campana.....	» 874
- Criminalità organizzata pugliese e lucana .....	» 878
- Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera.....	» 882



## 1. GENERALITÀ

Il contrasto coerente, efficace e determinato alla criminalità organizzata, è soprattutto oggi una sfida che non può prescindere dal potenziamento degli strumenti di prevenzione e contrasto, tanto a livello nazionale che sovranazionale.

Due piani - la prevenzione e il contrasto - che, associati alla voglia di combattere un nemico sempre subdolo e protervo, vanno necessariamente considerati in maniera unitaria, perché le mafie non conoscono confini. Esse devono essere inquadrare nell'ambito di una strategia complessiva, che vede nel contrasto al riciclaggio dei capitali illeciti una priorità dell'Unione Europea e della comunità internazionale.

In questo scenario, la "V Direttiva antiriciclaggio" (n. 843/2018 UE), recepita nel semestre in esame con il Decreto legislativo 4 ottobre 2019, n. 125<sup>1</sup>, finisce per incidere positivamente sul sistema di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Un sistema in cui la DIA è chiamata a intercettare i grandi patrimoni mafiosi reimpiegati nell'economia legale, anche attraverso l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'UIF (l'Unità d'Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) e poi trasmesse alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che le proietta verso le Direzioni Distrettuali Antimafia: un quadro informativo il più possibile concreto che alimenta le indagini in corso o che dà impulso a nuove investigazioni.

Il Decreto legislativo 125/2019 di recepimento della "V Direttiva" non solo ha confermato la validità del presidio antiriciclaggio previsto dal D. lgs. 231/2007 - in cui si ricerca ed è sempre auspicabile la massima sinergia tra la DNA, la DIA, il Nucleo Speciale Polizia Valutaria della G. di F. e l'UIF - ma ha anche potenziato il sistema della cooperazione internazionale.

Su questo fronte le novità introdotte sono rilevanti.

In primo luogo, è stato riformulato l'art. 13 del D.Lgs 231/2007, delineando un più ampio progetto di cooperazione internazionale che coinvolge tutte le Autorità che concorrono alla prevenzione dell'uso dei sistemi finanziari a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Un deciso passo avanti in cui, per quanto riguarda la criminalità organizzata, anche la DIA collabora nell'ambito della cooperazione internazionale e scambia "a condizioni di reciprocità... dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri e internazionali".

Il proposito è quello di valorizzare il ruolo e le attribuzioni degli organi investigativi, cosa che consente ora alla

<sup>1</sup> Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - n. 252 del 26 ottobre 2019 ed entrato in vigore in data 10 novembre 2019.



## 1. GENERALITÀ

7

DIA di poter interloquire direttamente con gli organismi esteri e di estendere gli approfondimenti investigativi che si svolgono sulle segnalazioni sospette anche alle informazioni eventualmente acquisite nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale.

Sulle informazioni ricevute nell'ambito della cooperazione internazionale<sup>2</sup>, unitamente alle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'UIF<sup>3</sup>, la DIA effettua gli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata.

Un obiettivo importante che la Direzione persegue attraverso un articolato percorso di analisi delle informazioni nazionali e internazionali complessivamente acquisite, calibrato sull'evoluzione dei contesti di rischio. In questo modo la DIA, oltre a corroborare eventuali attività di natura preventiva o giudiziaria in corso, fornisce *input* alla DNA per l'avvio di nuove investigazioni per contrastare i fenomeni di riciclaggio attinenti alla criminalità organizzata.

In secondo luogo, sono stati aggiunti due nuovi articoli dedicati, rispettivamente, alla cooperazione con le *Financial Intelligence Units* (articolo 13 *bis*) ed alla cooperazione tra le Autorità di vigilanza di settore degli Stati Membri (articolo 13 *ter*). L'art. 13 *bis*, in particolare, nel potenziare i processi di analisi congiunte dei casi di carattere transfrontaliero, consente ora all'UIF "previa autorizzazione delle FIU estere, ove necessaria", di trasmettere tra gli altri, anche alla DIA i dati e i risultati delle analisi, per l'esercizio delle proprie attribuzioni.

Dati e risultati delle analisi che, pervenuti da questo ulteriore canale di cooperazione internazionale, saranno valorizzati dalla DIA anche nell'ambito della Rete Operativa Antimafia "@ON - Operational Network", un asset di coordinamento investigativo istituito con una Risoluzione del Consiglio Giustizia Affari Interni dell'Unione Europea.

La Rete@ON, nata su *input* della DIA, ha in qualche modo percorso la visione del legislatore comunitario che proprio con la V *Direttiva antiriciclaggio* ha puntato sempre più sulla cooperazione tra Organismi di diversi Stati e sull'analisi delle manifestazioni economico-finanziarie, e quindi sulle condotte di riciclaggio delle organizzazioni criminali.

La Rete@ON ha trasposto, sul piano operativo, proprio questo principio. Un principio indefettibile per contrastare le mafie, non solo di matrice italiana, sempre più condiviso e diffuso.

Il 16 aprile 2019, alla prima "Conferenza Operativa sulle strategie di contrasto alle organizzazioni criminali di tipo ma-

<sup>2</sup> Ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 231/2007.

<sup>3</sup> Ai sensi dell'art.40 del D.Lgs. 231/2007.



*fioso*” tenutasi a L’Aja, presso la sede di EUROPOL e inserita nell’ambito delle attività della Rete @ON, oltre ad esponenti del Parlamento Europeo, della Commissione Europea, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, di Eurojust, di Europol, della DIA e delle Forze di polizia italiane, sono intervenuti i rappresentanti dei Dipartimenti di Polizia criminale delle principali polizie europee e di alcuni Stati Terzi. Attorno al tavolo di lavoro hanno condiviso le loro esperienze Albania, Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti d’America.

Attraverso la Rete@ON e i canali delle FIU estere potenziati dalla “*V Direttiva*”, la DIA sarà in grado di mettere a sistema e analizzare i dati provenienti da diverse fonti informative, tutte qualificate, per elaborare un più ampio quadro di *intelligence* investigativa e meglio disarticolare le reti criminali organizzate e le attività di riciclaggio dei gruppi mafiosi nazionali e transnazionali.

Un processo di analisi a tutto tondo dei fenomeni mafiosi su cui la DIA ha investito molto negli ultimi anni, e che le consente di cogliere eventuali elementi di connessione tra i diversi settori illegali, sempre più di frequente espressione di un’unica visione criminale.

Osservare, guardare con attenzione lo scenario è una priorità nello studio delle organizzazioni mafiose, che vanno evidentemente analizzate non solo “fotografando” le realtà territoriali dalle quali storicamente promanano, ma soprattutto intercettando i canali di espansione economico-finanziaria, che certo prescindono dalle logiche geografiche.

È in questa prospettiva che si muovono i capitoli che seguono della “*Relazione semestrale*”, prevista dall’art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia).

Una prospettiva della DIA che, nel solco della sua visione interforze, tiene conto degli elementi info-investigativi raccolti, durante il secondo semestre del 2019, anche dalla Polizia di Stato, dall’Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dal Corpo di polizia penitenziaria.

L’elaborato si articola su 14 capitoli.

Immediatamente dopo la premessa è stato inserito il capitolo “2. SPECIALE COVID”.

Un inserto inedito, ma necessario, che per quanto attenga a un evento sviluppatosi all’inizio del 2020 - e quindi fuori dal semestre in esame - si è certamente attivato nel secondo semestre del 2019. Un evento dalla portata così diromponente sul piano sociale ed economico, che si è ritenuto di dover segnalare i settori maggiormente esposti agli interessi delle mafie, a seguito della compressione del sistema produttivo nazionale e internazionale.

Un capitolo che non ha pretesa di esaustività, ma che comunque offre alcuni spunti di riflessione e possibili linee di indirizzo operativo.



Tra queste, è indicata la necessità che la strategia di prevenzione antimafia diventi **adattativa**, in grado di poter realizzare, di volta in volta, opzioni operative *ad hoc*, consonanti con le esigenze che si prospetteranno.

Il modello operativo "Ponte Morandi" – che vede la DIA tra gli attori istituzionali di riferimento – è probabilmente quello in grado di coniugare l'esigenza di monitorare in profondità gli affidamenti e quella di una rapida esecuzione dell'opera: l'esigenza sarà contemperare la velocità con l'affidabilità degli accertamenti.

Come di consueto, poi, il lavoro propone (cap. da 3 a 6) l'analisi dei macro fenomeni criminali calabresi, siciliani, campani, pugliesi e lucani, di cui vengono riportate su mappa le presenze dei principali gruppi emersi alla luce delle investigazioni giudiziarie degli ultimi anni.

In particolare, al capitolo 3 "*criminalità organizzata calabrese*", le risultanze investigative e giudiziarie intervenute nel semestre restituiscono ancora una volta l'immagine di una *'ndrangheta* tendenzialmente silente, ma più che mai viva nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, saldamente *leader* nei grandi traffici di droga, ambito in cui sta acquisendo sempre maggior forza e "prestigio" a livello internazionale. Un'organizzazione che continua a far gemmare cellule criminali fuori dalla regione d'origine, tanto che nel semestre è stata giudiziarmente scoperta l'esistenza di un nuovo *locale* di *'ndrangheta*, questa volta operante in Valle d'Aosta, riconducibile alle *cosche* di San Luca.

Il capitolo 4 è dedicato alla "*criminalità organizzata siciliana*", per la quale si segnala un rafforzamento dei rapporti tra esponenti di alcune *famiglie* storiche di *Cosa nostra* palermitana, i cosiddetti "*scappati*", con *La Cosa nostra* americana.

Sul fronte interno, si registra uno scenario mafioso caratterizzato da un impellente bisogno di un nuovo assetto e di risolvere l'annosa questione della sua *leadership*. La solidità, l'influenza criminale, la capacità militare ed il peso "politico" delle singole *famiglie*, dei *mandamenti* e delle rispettive strutture di vertice ricoprono un ruolo fondamentale per la definizione dei rapporti di forza e, di conseguenza, per l'individuazione delle nuove strategie e dei nuovi equilibri.

Il capitolo 5 "*criminalità organizzata campana*" si concentra sulle dinamiche criminali della *camorra*, che continuano ad essere fluide e complesse. Nel capoluogo, in particolare, coesistono, spesso nella stessa zona, gruppi diversi per struttura e scelte operative: accanto a sodalizi minori, prevalentemente dediti al controllo di attività illecite sul territorio di rispettiva influenza, operano storiche e strutturate organizzazioni sempre più proiettate ad estendere il loro raggio d'azione in altre regioni e all'estero. Organizzazioni che, in provincia di Caserta, hanno ancora nei *Casalesi* una più che solida espressione. Se per i sodalizi di minore caratura la violenza è uno strumento necessario di affermazione criminale, quelli storicamente consolidati tendono a rifuggire azioni eclatanti e appaiono orientati a controllare i mercati legali, stringendo rapporti con il mondo imprenditoriale, le



pubbliche amministrazioni ed esponenti politici.

Il capitolo 6 è, invece, dedicato alla *“criminalità organizzata pugliese e lucana”*. Nella tendenziale disomogeneità che contraddistingue le diverse mafie operanti nelle province pugliesi, si registra, a fattor comune, una elevata *specializzazione* nel traffico di sostanze stupefacenti - con saldi collegamenti con le compagini albanesi - e in quello delle armi, nonché nel reimpiego delle risorse che questi mercati illegali generano.

Nel capitolo 7 *“Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale”* vengono esposte, in maniera sistematica, le manifestazioni delle mafie che si sono registrate oltre le regioni d'origine.

Manifestazioni che danno conto, spesso, di interessi convergenti tra i diversi gruppi mafiosi e con le organizzazioni di matrice straniera, alle quali viene dedicato il capitolo successivo (8. *“Le organizzazioni criminali straniere in Italia”*), che chiude l'analisi dei sodalizi che operano sul territorio nazionale, offrendo uno spaccato delle evidenze giudiziarie e delle possibili linee evolutive delle formazioni di matrice estera.

Per quanto riguarda le proiezioni all'estero dei *clan*, nel capitolo 9 *“Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali”* vengono tracciate le dinamiche mafiose con riferimento a ciascun Paese, europeo ed extracomunitario, in cui tali perniciose presenze sono state rilevate, tenendo in considerazione anche gli spunti di analisi acquisiti dagli omologhi Organismi collaterali.

Il capitolo 10 *“Appalti pubblici”* descrive le attività svolte dalla DIA in questo settore, dove un ruolo centrale è assegnato all'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.). Si tratta di un importante Organismo, chiamato tra l'altro a dare attuazione alle azioni di prevenzione e monitoraggio che il Ministro dell'Interno ha assegnato alla DIA, e a garantire un supporto fondamentale ai Gruppi Interforze provinciali, per l'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia da parte dei Prefetti.

Il capitolo 11 si sofferma sulle *“Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”*, che sono sempre più orientate ad individuare i grandi patrimoni mafiosi attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s).

Proseguendo, il capitolo 12, riservato alle *“Conclusioni”*, partendo dalle evidenze di analisi che hanno caratterizzato il semestre, approfondisce tutti i casi di Enti pubblici in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose nel 2019.

In totale, oltre 50 Enti in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose: il numero in assoluto più rilevante dal 1991, anno di introduzione della norma sullo scioglimento per mafia degli enti locali.

Le informazioni relative a questi Enti sono state messe a sistema su base regionale e provinciale, ove possibile, nella prospettiva di individuare non solo comportamenti criminali ricorrenti all'interno della singola organizzazione mafiosa, ma anche le tendenze generali e gli eventuali *vulnus* del sistema, sui quali è opportuno che le



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 1. GENERALITÀ

11

Istituzioni, a tutti i livelli, avviino una riflessione, soprattutto quando, dopo il superamento sul piano sanitario della emergenza coronavirus, le mafie tenderanno a declinare al massimo la loro malefica virulenza.

Oltre alle aziende in difficoltà finanziaria, sarà infatti la Pubblica Amministrazione quella più esposta agli interessi delle organizzazioni criminali, a partire proprio dai Comuni, destinatari di forti somme di denaro da impiegare in appalti e servizi pubblici.

Il capitolo 13 propone, questa volta, un *focus* di approfondimento sul rapporto *“Mafia & giochi”*, un settore che, dopo quello degli stupefacenti, è diventato forse il più remunerativo ed al quale puntano indistintamente tutte le organizzazioni criminali.

Da ultimo, il capitolo *“Allegati”* schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA.

2° semestre

2019



## 2. SPECIALE COVID

### a. Premessa

La presente Relazione semestrale rileva gli accadimenti fino al mese di dicembre 2019. Tuttavia, nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione si è sviluppata l'emergenza sanitaria connessa alla rapida diffusione del COVID-19, un'emergenza globale e senza precedenti che impone un approfondimento anche in questa sede, perché, se non adeguatamente gestita nella fasi di ripresa post *lockdown*, può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale. Le mafie, infatti, nella loro versione affaristico-imprenditoriale immettono assai rilevanti risorse finanziarie, frutto di molteplici attività illecite, nei circuiti legali, infiltrandoli in maniera sensibile. La loro più marcata propensione è quella di intellegere tempestivamente ogni variazione dell'ordine economico e di trarne il massimo beneficio. Ovviamente, sarà così anche per l'emergenza COVID-19. Tutto ciò, non solo a causa del periodo di *lockdown* che ha interessato la gran parte delle attività produttive, ma anche perché lo *shock* del coronavirus è andato ad impattare su un sistema economico nazionale già in difficoltà; un sistema che nel 2019 aveva segnato un marcato rallentamento, con un PIL cresciuto di soli 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente e ben distante dal picco raggiunto nel 2008. Un andamento che, impattando sull'economia reale, ha finito per accrescere, specie nelle regioni del sud Italia, e nelle periferie depresse delle grandi aree metropolitane, le sacche di povertà e di disagio sociale già esistenti. Ecco allora che l'ancor più ridotta possibilità di disporre di liquidità finanziaria – spesso ottenuta anche attraverso il lavoro irregolare – potrà finire per compromettere l'azione di "contenimento sociale" che lo Stato, attraverso i propri presidi di assistenza, prevenzione e repressione ha finora, anche se con fatica, garantito. Alla fascia di una popolazione tendenzialmente indigente secondo i parametri ISTAT, se ne va ad aggiungere un'altra, che inizia a "percepire" lo stato di povertà cui sta andando incontro. Un focolaio che finisce per meglio attecchire soprattutto nelle regioni di elezione delle mafie, dove una *Questione meridionale* non solo mai risolta, ma per decenni nemmeno seriamente affrontata, offre alle organizzazioni criminali da un lato la possibilità di esacerbare gli animi, dall'altro di porsi come *welfare* alternativo, come valido ed utile mezzo di sostentamento e punto di riferimento sociale. C'è poi l'aspetto della paralisi economica, che in questo caso ha assunto dimensioni macro, e che può aprire alle mafie prospettive di espansione e arricchimento paragonabili ai ritmi di crescita che può offrire solo un contesto post-bellico.



**Si profila così un doppio scenario.**

**Un primo di breve periodo**, in cui le organizzazioni mafiose tenderanno a **consolidare** sul territorio, specie nelle aree del Sud, **il proprio consenso sociale**, attraverso forme di assistenzialismo da capitalizzare nelle future competizioni elettorali. Un supporto che passerà anche attraverso l'elargizione di prestiti di denaro a titolari di attività commerciali di piccole-medie dimensioni, ossia a quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge l'economia di molti centri urbani, con la prospettiva di fagocitare le imprese più deboli, facendole diventare strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti.

**Un secondo scenario**, questa volta di **medio-lungo periodo**, in cui le mafie - specie la *'ndrangheta* - vorranno ancor più stressare il loro ruolo di *player*, affidabili ed efficaci anche su scala globale. L'economia internazionale avrà bisogno di liquidità ed in questo le *cosche* andranno a confrontarsi con i mercati, bisognosi di consistenti iniezioni finanziarie.

Non è improbabile perciò che aziende anche di medie - grandi dimensioni possano essere indotte a sfruttare la generale situazione di difficoltà, per estromettere altri antagonisti al momento meno competitivi, facendo leva proprio sui capitali mafiosi. Potrà anche verificarsi che altre aziende in difficoltà ricorreranno ai finanziamenti delle cosche, finendo, in ogni caso, per alterare il principio della libera concorrenza. Uno scenario di medio-lungo periodo che ha un certo grado di prevedibilità e che all'infezione sanitaria del *virus* affiancherà l'infezione finanziaria mafiosa, impone che la classe dirigente pubblica mantenga sempre alta l'attenzione. Se da un lato, infatti, nella fase dell'emergenza sanitaria, la rosa delle Istituzioni è pressoché unanime nel vigilare sugli eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose, nella *"fase 3"*, con il progressivo decadimento dell'attenzione, quando i riflettori si abbasseranno, le mafie sicuramente tenderanno a riprendere spazio, insinuandosi nelle maglie della burocrazia.

Sarà fortemente auspicabile perciò, l'adozione di una **strategia di prevenzione antimafia adattativa**. Una strategia che sia in grado di fronteggiare quella mafiosa, ancorata da sempre ad un suo vecchio adagio: incudine nel tempo dell'attesa e martello in quello dell'azione.

Una strategia antimafia che tenga prioritariamente conto della necessità di non precludere o ritardare in alcun modo l'impiego delle ingenti risorse finanziarie che verranno stanziare.

Si dovrà puntare a processi di lavoro in cui le **Prefetture**, epicentro degli accertamenti antimafia in materia di appalti pubblici, siano nelle condizioni di sviluppare **opzioni operative ad hoc**, cioè "adattabili", **consonanti con le esigenze** che di volta in volta si prospetteranno.

**Opzioni operative calate nella realtà, funzionali agli obiettivi da raggiungere**: sia che abbiano portata internazionale, come l'**EXPO Milano 2015**; sia che si rivelino di grande impatto funzionale per il Paese, come il **Ponte**

2° semestre

2019



**Morandi di Genova** o “semplicemente puntiformi”, **legati cioè alle singole realtà territoriali**, ma non per questo meno rilevanti.

Il **sistema di prevenzione antimafia** dovrà necessariamente essere, pertanto, **duttile, adattabile e dinamico**, in grado di variare il proprio assetto in relazione all’obiettivo, senza sottostare a precostituiti *standard* operativi che finiscono per ingessare l’azione di controllo e rallentare l’esecuzione delle opere. Saranno i laccioli della burocrazia che potranno favorire le mafie nell’accaparrarsi gli stanziamenti *post COVID*, con danni particolarmente rilevanti per il Sistema Paese.

Certamente la strada da seguire è quella di puntare anche sulla professionalità della classe dirigente ma anche e soprattutto sull’affidabilità e sul coraggio di saper operare scelte nella direzione di una **intelligente semplificazione delle procedure antimafia**.

Una classe dirigente che abbia innanzitutto una “**visione**” sui valori e gli interessi da preservare. Che sia poi consapevole del modo di muoversi in anticipo delle mafie, che in passato hanno spesso “imposto il ritmo” e che sono state quasi sempre un passo avanti perché dotate, loro, di una classe dirigente capace di guidare le proprie schiere **approfittando della farraginosità dell’apparato burocratico, di “interessi personali” e della tendenziale ritrosia all’assunzione delle responsabilità**.

È anche da qui che passa il vero rilancio economico di un Paese, che sia allo stesso tempo in grado di difendersi dai tentativi di infiltrazione mafiosa.

#### **b. L’Organismo permanente di monitoraggio ed analisi**

Proprio per contrastare le contaminazioni mafiose nell’economia a seguito dell’emergenza COVID-19, i primi giorni di aprile del 2020 il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha istituito, con proprio Decreto, *l’Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell’economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*.

Un *Organismo* costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, a carattere interforze, composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell’Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, della DIA, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio Polizia Postale.

Una struttura chiamata a mettere a sistema tutte le informazioni utili ad anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all’assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata. L’obiettivo dell’*Organi-*



smo permanente di monitoraggio e analisi è quello di condividere le informazioni di cui dispongono tutte le Forze di polizia, per intercettare i sintomi e le tendenze criminali in chiave preventiva e di contrasto investigativo. E lo scenario non può essere limitato ai confini nazionali, dato che la pandemia e la conseguente recessione economica hanno assunto dimensioni globali, come è globale la minaccia rappresentata dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, specie mafiosa, a livello intercontinentale.

### c. Ambiti d'interesse delle organizzazioni mafiose

Già da tempo si è osservata la tendenza delle organizzazioni mafiose ad operare sotto traccia e in modo silente, evitando azioni eclatanti. Le mafie rivolgono le proprie attenzioni verso ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite.

Si tratta di modelli di *mafia* moderni, capaci sia di rafforzare i propri vincoli associativi, mediante la ricerca di consenso nelle aree a forte sofferenza economica, sia di stare al passo con le più avanzate strategie d'investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai **fondi dell'Unione Europea**.

In tale quadro, l'attuale grave crisi sanitaria si presenta per le organizzazioni criminali come una "opportunità" per ampliare i propri affari, a partire dai settori economici già da tempo infiltrati, per estendersi anche a nuove tipologie di attività.

Una strategia che le mafie potrebbero perseguire anche mettendo in atto un'opera di "distrazione" dell'attività delle Forze di polizia, sia alimentando forme di azione anche violenta, sia favorendo l'incremento di reati che hanno immediato effetto sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica o comunque alimentando forme di protesta sociale.

Passando ad una disamina delle singole organizzazioni criminali:

- la **criminalità organizzata calabrese**, nell'offrire sostegno economico a famiglie in difficoltà e proponendosi come benefattrice, potrebbe determinare una pericolosa dipendenza, da riscattare a tempo debito. Si pensi, ad esempio, ai lavoratori in nero o a quelli sottopagati che costituiranno un bacino di voti utili alle finalità delle consorterie criminali in occasione delle elezioni o a coloro che si troveranno costretti dalle *cosche* - pur di garantire un sostentamento alle proprie famiglie - a diventare custodi di una partita di armi o di droga, trasportatori o spacciatori.

Naturalmente, il rischio è concreto anche in capo agli imprenditori in difficoltà, ancor più bisognosi di liquidità per mantenere viva l'azienda, per pagare i dipendenti, per far fronte ai debiti ed alle spese di gestione e per pa-

gare le tasse. Su di loro incombe il pericolo dell'usura, dapprima - anche a tassi ridotti - finalizzata a garantire una qualche forma di sopravvivenza e, successivamente, sotto forma di pressione estorsiva, finalizzata all'espropriazione dell'attività.

In questo momento appare opportuno mantenere alta l'attenzione sui settori che più di altri hanno sofferto l'immobilità commerciale e che nel recente passato sono risultati nelle mire della *'ndrangheta*.

A cominciare dai commercianti al minuto, agli alberghi, ai ristoranti, alle pizzerie, alle attività estrattive, alla fabbricazione di profilati metallici, al commercio di autoveicoli, alle industrie manifatturiere, all'edilizia ed alle attività immobiliari, alle attività connesse al ciclo del cemento, alle attività di noleggio, alle agenzie di viaggio, alle attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco, settori in cui la *'ndrangheta* ha già dimostrato di avere un forte *know-how* e sui quali potrebbe ulteriormente consolidare la propria posizione.

La *'ndrangheta* potrebbe parallelamente interessarsi anche ai settori che non hanno subito un congelamento operativo, ma che potrebbero essere investiti da una vigorosa domanda "di riflesso" alla ripresa degli altri segmenti. Il riferimento va, ad esempio, al settore dei trasporti o alla filiera agro-alimentare, all'industria sanitaria e al conseguente indotto.

Altri ambiti d'interesse sui cui le cosche calabresi continueranno a lucrare sono i servizi di smaltimento dei rifiuti sanitari prodotti a seguito dell'emergenza, nonché i servizi funerari, messi a dura prova dall'elevato numero di decessi a causa del virus;

- la **mafia siciliana** potrebbe sfruttare la crisi epidemica - che finora ha avuto l'effetto di attivare iniziali forme di malcontento e disagio sociale, che si sono manifestati, in alcuni casi, anche con azioni di una certa violenza - anzitutto per confermare il suo radicamento sociale, anche fomentando un clima di insofferenza e fornire alla popolazione adeguate forme di *welfare*.

Una strategia da realizzarsi su più livelli.

Il primo attraverso l'elargizione di "sussidi" alle famiglie più indigenti, al prestito di denaro, non necessariamente elargito a tassi usurari, nella prospettiva di maturare "crediti" da riscuotere in occasione delle future tornate elettorali, in maniera analoga a quanto segnalato per la *'ndrangheta*.

Il secondo livello è più elevato. *Cosa nostra*, nonostante le numerose attività di polizia giudiziaria a suo carico, continua a mantenere il controllo di molte filiere produttive, a partire da quella della distribuzione alimentare, a quella turistico-alberghiera, dell'industria manifatturiera e del ciclo dei rifiuti. A queste attività si affiancano, poi, gli investimenti realizzati nel settore dei giochi e delle scommesse ed in quello immobiliare (anche attraverso il controllo delle aste giudiziarie), nei lavori connessi alla realizzazione degli impianti di energia da fonti rinnovabili e in tutti quei settori che usufruiscono di finanziamenti pubblici statali e comunitari, a partire da